*Correzione alla pdl semplificazioni: l'ampliamento solo se si tratta di ditte individuali*

# Cessioni d'aziende dietrofront

## *Ridotto l'intervento di avvocati e commercialisti*

DI CRISTINA BARTELLI

Cessioni e affitto d'azienda dai commercialisti e dagli avvocati sì, ma solo se si tratta di ditte individuali. Il colpo di scena, nel progetto di legge semplificazioni, ha il nome di subemendamento e corregge quello che non è stato fatto in tempo a depositare, e cioè l'emendamento a firma Carla Ruocco alla pdl semplificazioni che allargava le competenze di dottori commercialisti e avvocati. La riduzione del perimetro d'azione arriva dopo un pressing da parte della categoria dei notai che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, mal hanno digerito l'arrivo di nuovi concorrenti sul punto. Alla fine è stata trovata la mediazione in quello che può essere visto come l'inizio di un futuro allargamento di competenza ma a portata ridotta.

Intanto sempre sull'emendamento della discordia è stato concordato un subemendamento in cui si prevede che nel caso l'autentica della cessione o dell'affitto d'azienda della ditta individuale sia effettuata dal dottore commercialista o dall'avvocato questi ultimi agiranno come pubblici ufficiali.

Accanto al riconoscimento che per la prima volta equipara dottori commercialisti e avvocati ai notai come pubblici ufficiali è previsto anche l'obbligo di conservazione degli atti per lo stesso periodo di quelli rogati dai notai e cioè per tutta la vita del pubblico ufficiale che fa l'atto.

Sull'apertura ai dottori commercialisti e agli avvocati della possibilità di occuparsi delle cessioni e degli affitti di azienda sono arrivate ieri le reazioni sia del mondo dei commercialisti sia di quello notarile. Nel primo caso l'unione giovani dottori commercialisti, e associazione dottori commercialisti accolgono con favore l'estensione della competenza (nella sua prima versione che comprendeva anche le società di capitali), la federazione Adc-Anc pur esprimendosi favorevolmente non rinuncia a precisare che si riserva dal valutare l'opportunità dell'astensione dell'attività.

Toni diversa in casa dei notai. Per Giovanni Liotta, presidente di Federnotai: «La modifica normativa rischia di essere involontariamente una semplificazione inopportuna» anche per Nicola Virgilio, vice presidente del Associazione italiana giovani notai

«La proposta di legge semplificazioni fiscali rischia di azzerare i controlli antiriciclaggio sulle cessioni di azienda» .

**ANALISI DELLE NOVITÀ IN ARRIVO PER GLI INDICATORI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ FISCALE**

## *Isa, semplificazioni solo virtuali*

Sui modelli ISA proposte di semplificazione solo virtuali. Le buone intenzioni contenute nella nuova versione emendata dell'articolo 6-bis del progetto di legge sulle semplificazioni fiscali (AC 1074) difficilmente potranno infatti tradursi in un vero e proprio risparmio di tempo nella compilazione dei modelli da parte dei contribuenti soggetti ai nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale. Per rendersi conto della scarsa incisività che tale proposta potrà avere in ottica semplificazione si prenda a riferimento quanto previsto nel primo capoverso della stessa ove si legge testualmente che: «... dai modelli da utilizzare per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale, sono esclusi i dati già contenuti negli altri quadri dei modelli di dichiarazione...». Dati anagrafici del contribuente a parte gli unici dati già presenti nella dichiarazione dei redditi che vengono in qualche modo duplicati nei modelli dati ISA, sono quelli afferenti i quadri dei redditi d'impresa o di lavoro autonomo. Se quindi la norma sopra descritta diventasse legge dello Stato i modelli dati rilevanti ai fini degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale dovrebbero essere privati degli attuali quadri G ed F dedicati ad accogliere i dati contabili relativi alle attività d'impresa o di lavoro autonomo esercitate dai contribuenti. Il problema è che tali quadri dei modelli ISA seguono regole di compilazione che in alcuni casi divergono da quanto previsto per la compilazione degli omologhi quadri destinati alla determinazione del reddito d'impresa o di lavoro autonomo della dichiarazione dei redditi. Si pensi, tanto per fare un esempio concreto, all'informazione richiesta dai quadri ISA in relazione al valore dei beni strumentali utilizzati per l'attività che non trova riscontro nei quadri della dichiarazione dei redditi. Del resto sono le stesse istruzioni ai quadri contabili dei modelli ISA che confermano tale dicotomia: «Si precisa che i dati devono essere indicati applicando i criteri forniti nelle istruzioni di questo quadro prescindendo da quanto previsto nelle istruzioni per la compilazione dei quadri del modello REDDITI finalizzati alla determinazione del risultato di esercizio». Quindi delle due l'una: per evitare le duplicazioni di dati bisogna prima uniformare i due quadri e le loro regole di compilazione, altrimenti si finisce per cambiare tutto senza cambiare nulla. Anche la seconda parte dell'emendato articolo del pdl semplificazioni dedicato ai nuovi ISA rischia di rimanere lettera morta. In tale contesto si prevede infatti che, fermo restando l'utilizzo ai fini dell'applicazione dei nuovi indicatori degli ulteriori dati che un apposito provvedimento direttoriale su base annuale può individuare l'Agenzia delle entrate renderà disponibili alle imprese nell'area riservata del sito internet, i dati in suo possesso utili per la compilazione del modello ISA. Resta infatti da chiedersi quale semplificazione possa essere quella per cui il contribuente debba andare a prendere ed inserire nel proprio modello ISA, dati che la stessa amministrazione finanziaria già possiede.

***Andrea Bongi***

## *Bruxelles: aiuti fiscali Uk per le società estere*

**La Gran Bretagna dovrà recuperare milioni di euro da alcune multinazionali dopo che l'antitrust dell'Ue ha dichiarato ieri che delle esenzioni previste in un regime fiscale del Regno Unito sono da considerarsi illegali. La notizia è stata rilanciata dall'agenzia Reuters. La decisione della Commissione europea arriva dopo un'indagine di 16 mesi, e fa parte di una azione repressiva in corso contro le multinazionali che beneficiano di accordi fiscali di favore offerti da diversi paesi dell'Ue. L'indagine dell'Ue si è concentrata, in questo caso, sulle regole britanniche delle Controlled foreign company (Cfc), regole sulle società estere che mirano a spingere le società a creare centri direzionali in Gran Bretagna.**

**L'autorità di regolamentazione della concorrenza dell'Ue ha dichiarato che le disposizioni britanniche sulle Cfc che hanno una deroga al regime per i redditi da interessi delle filiali situate in centri offshore tra il 2013 e il 2018 hanno violato le leggi dell'Ue.**

**«Il Regno Unito ha concesso a determinate multinazionali un vantaggio selettivo concedendo loro un'esenzione ingiustificata dalle norme anti elusione del Regno Unito. Questo è illegale secondo le norme Ue sugli aiuti di Stato», ha dichiarato il commissario europeo per la concorrenza, Margrethe Vestager.**

**La Commissione ha affermato che l'esenzione potrebbe essere giustificata se i pagamenti di interessi ricevuti da prestiti non risultassero dalle attività britanniche. Tuttavia, se fossero derivati da attività nel Regno Unito, l'esenzione non sarebbe giustificata.**

**La Commissione non ha detto quali multinazionali sono interessate né ha fornito una stima dell'importo che la Gran Bretagna avrebbe recuperato, lasciando il compito alle autorità fiscali del Regno Unito .**

**BBA Aviation, Chemring, Daily Mail & General, Diageo, Euromoney, Inchcape, London Stock Exchange, Meggitt, Smith & Nephew e WPP sono alcune delle aziende che hanno menzionato l'indagine dell'Ue nei loro conti.**

**Il commissario Ue Vestager ha già ordinato a Apple, Starbucks, Fiat Chrysler e diverse altre multinazionali di rimborsare imposte per un totale di svariati miliardi di euro in vari paesi dell'Ue.**

***Cristina Bartelli***

## *Sciopero Entrate, adesioni fino al 90%*

**Sciopero delle agenzie fiscali, adesioni fino al 90% e il ministero dell'economia invita l'Agenzia delle entrate a risolvere il mancato pagamento del salario accessorio. Sul punto in particolare si è spesa ieri Laura Castelli vice ministro dell'economia che ha ricevuto una delegazione dei rappresentanti sindacali dell'Agenzia delle entrate: «Ho ascoltato le richiesta dei rappresentanti dei lavoratori dell'Agenzia delle entrate, che tanto sta facendo per il contrasto all'evasione fiscale. A tal riguardo, dopo una rapida verifica», ha dichiarato la Castelli, «ho appurato che non esiste competenza del ministero dell'economia sul mancato pagamento del salario accessorio, relativo agli anni 2016 e 2017. Esiste infatti un conflitto esclusivamente interno, da risolvere. Sono certa che con il direttore si potrà velocemente uscire da questa situazione». «Lavorate in un settore che, è evidente, è fondamentale per questo Paese», ha aggiunto, «il blocco del lavoro dell'Agenzia, con un'adesione dell'80%, impone un esame di coscienza da parte della politica», ha concluso.**

**La stragrande maggioranza degli Uffici, secondo la nota unitaria diffusa dai sindacati, è rimasta chiusa e sono state realizzate manifestazioni in tutti i capoluoghi di regione. «Durante la partecipata manifestazione di Roma, organizzata presso il Mef, i Coordinatori nazionali» si legge nella nota, «sono stati ricevuti dalla Vice Ministro Laura Castelli alla quale hanno rappresentato tutti i motivi della protesta contro una Agenzia che frappone pretestuosi ostacoli alla definizione ed erogazione dei Fondi 2016 e 2017 e alla chiusura dell'accordo per la terza progressione economica 2019».Le sigle sindacali hanno concluso dichiarando che «la vertenza potrà avere un primo positivo risultato solo ed esclusivamente con la firma degli accordi sui Fondi 2016 e 2017 nonché nella definizione delle progressioni economiche 2019 per permettere il passaggio a tutti gli attuali esclusi.**

**Diversamente intensificheremo la protesta con le modalità che definiremo nelle prossime ore in assenza di riscontri concreti».**

***Domenico Morosini***

© Riproduzione riservata